

«A 49 anni sono uno scarto della società...»

Le lettere all'Unità: «Stipendi, carovita, affitti, evasione...
Ecco i problemi che il governo deve affrontare»

Troppo vecchio per lavorare, troppo giovane per la pensione...

Cara Unità

sono un ex operaio in mobilità. Ho lavorato 21 anni in un'azienda igienico-sanitaria in provincia di Avellino. Nel maggio 2005, a seguito di una forte crisi di mercato, la mia ex azienda ha effettuato una riduzione di personale, collocando in mobilità circa 15 operai tra cui il sottoscritto. Oggi ho 49 anni e sono giunto all'ultimo anno di mobilità (700 euro al mese). Anche se due anni fa mi iscrissi nelle liste di regionali del centro per l'impiego, dando la mia piena disponibilità per una nuova occupazione, oggi sto ancora disperatamente cercando un lavoro. Ma finora ho avuto sempre le stesse risposte: «Le faremo sapere...». Da quanto ho capito sono troppo vecchio per lavorare e troppo giovane per andare in pensione. Ho una figlia che studia all'università con ottimi voti, una casa da mantenere (ho dovuto togliere il telefono di casa, e tra un po' sarò costretto a disfarmi dell'auto, visto che le mensilità vanno sempre a diminuire). Ed ecco la domanda: è giusto che a 49 anni dedicati al lavoro con onestà e costanza un padre di famiglia debba sentirsi un peso o meglio uno scarto per la società? E non è inconcepibile che proprio un governo di cui la sinistra è parte rilevante non affronti questa drammatica situazione adottando provvedimenti idonei al reinserimento e alla riqualificazione di migliaia e migliaia di lavoratori?

Salvatore Baroni, Altavilla Irpinia (Av)

Perché costa di meno fare la spesa in Germania che in Italia?

Voglio ricordare che con l'introduzione dell'euro nel 2001 l'Italia fu l'unico paese in Europa a far diventare i prezzi dei prodotti alimentari ed altro il doppio del reale prezzo in lire. Adesso nonostante la buona volontà di Bersani e di alcu-

ne componenti del governo Prodi ci aspetteranno aumenti in diversi settori compreso gli alimentari. In questo contesto vorrei portare un esempio vissuto in un mio viaggio in Germania nell'ultima settimana di agosto. Ricordando che in Germania, come, in Francia, Spagna, Inghilterra, gli stipendi sono molto più elevati che in Italia e che il costo della vita in generale è minore che in Italia, andando in giro per il centro di Monaco ho verificato il prezzo di tre frutti, confrontandoli due giorni dopo il mio ritorno in Italia con l'acquisto fatto in Monaco. Uva Italia prima scelta in Monaco euro 1.20 al chilo (provenienza Italia) alla Coop euro 2.40. Pesche Nettarine prima scelta in Monaco 0.95 al chilo (prove-

nienza Italia) in offerta alla Coop 1.18. Mango in Monaco euro 1.30 al chilo alla Coop euro 2.95. Mi piacerebbe avere delle convincenti risposte alla domanda come mai la stessa frutta importata dall'Italia in Germania costa meno? Cosa intende fare il governo per modificare la situazione?

Giancarlo Spicchi

Se pure il nido per i bambini diventa un'odissea

Cara Unità, sono il padre di tre bambini, due dei quali andranno, quest'anno, ad un nido comunale di Roma. Innanzi tutto vorrei sa-

perere la ragione per la quale avendo pagato anticipatamente per tutto settembre i bambini dovranno entrare, forse, lunedì 10 settembre, dico «forse» perché mi è stato detto che gli ingressi saranno pure scaglionati. Ma quanto mai sarà difficile far entrare nel nido classi di circa 10 bambini? Al momento dell'iscrizione mi era stato detto che dal 3 settembre potevano andare. Il motivo del ritardo dicono è dovuto ad alcune riunioni che le maestre devono fare. Inoltre ci è stato detto che l'inserimento non può durare meno di 3 settimane. Ma mia moglie da

sola non può fare l'inserimento di due bambini contemporaneamente. Però i soldi di tutte e due i bambini se li sono presi contemporaneamente! Ma cosa si

credono che a noi genitori le ferie ce le regalano? Che i soldi per pagare le babysitter per sopperire alla poca voglia di lavorare li troviamo attaccati agli alberi? Lo sapete che noi per questo motivo potremmo rischiare il licenziamento? Nessun datore di lavoro può credere alla baggianata che per inserire 2 bambini ci vogliono 6 settimane (3 per bambino).

Marco Pennacchietti

Quanto costa la frutta e quali sono i redditi

Se a Firenze mezzo chilo di pane ed una schiacciata fanno 5 euro, a Ravenna le cose non vanno poi tanto diversamen-

te. Ma parliamo della frutta, dove qua nella stagione estiva cresce abbondantemente un po' dappertutto. Susine a 3, 4 euro al kg, albicocche ad oltre 3 euro: da dire che questo tipo di frutta non ha diminuito di 1 centesimo il prezzo dall'inizio alla fine. Gradiremmo conoscere quanto vengono pagate al produttore. Non parliamo infine di ciliege, vendute sui banchi dei grandi supermercati.. a prezzi non proprio competitivi. Così non si può andare più avanti, mormora la gente, in particolar modo le famiglie di operai ed impiegati a basso reddito. Non parliamo poi dei pensionati, che ne ho visti alcuni andare a fare compere a fine mercato. Cari ministri, se mi leggete prendetene atto di tutto ciò. Di chiac-

chiere e di tesoretti ancora non se ne vedono i vantaggi».

icappell@tiscali.it

Tasse, evasione stipendi bassi... un circolo vizioso

Cara Unità,
il vero problema è l'evasione fiscale legata alla politica retributiva folle che c'è in questo paese. Il fatto è semplice: noi lavoratori dipendenti paghiamo fino all'ultimo euro di tasse ma guadagniamo la metà di quello che guadagnano negli altri paesi europei. Però paghiamo i servizi più o meno quanto li pagano in Germania, Francia, Belgio... ah già, ce n'è anche un'altra di differenza: da noi gli affitti costano molto, ma molto di più rispetto a quanto li pagano altrove. E allora risulta ridicolo ascoltare Montezemolo che le tasse le pagano gli industriali e le aziende, quando noi abbiamo l'industria più assistita d'Europa, quando le nostre aziende pagano stipendi da fame e quando il nostro paese registra il più alto tasso di precarietà che possa esistere. Sono questi i problemi che una sinistra di governo deve affrontare, con coraggio. Senza troppe timidezze o riverenze nei confronti di Confindustria o dei commercianti che speculano sui prezzi o di una destra che non fa altro che vociare. Sinistra, ricordati bene chi devi difendere!

Gianni Mariazzi

Lavoro solo per pagare le bollette

Dall'avvento dell'euro i commercianti hanno raddoppiato i prezzi (me ne sono accorta subito) e allora ho dimezzato le spese: nei primi anni ho abolito parrucchiera, acquisto di vestiti, scarpe, piccole cose che mi gratificavano, lasciandole però a mia figlia. Poi ho rottamato la mia macchina: o mangiava l'auto o io. Attualmente la situazione peggiora sempre più: ho diminuito anche le spese per mia figlia. Le pensioni (mia e l'elemosina di reversibilità) servono essenzialmente a pagare le bollette (da considerare che internet è indispensabile a mia figlia, altrimenti toglierei anche computer e televisione). Quando arrivano le bollette dei rifiuti è una depressione, più lci, acqua. Ormai non vado più a trovare i miei (fra treno e regalini ai nipotini...). Quello che avanza serve per pagare medici e medicine (ho una malattia importante) e mangiare rinunciando alle cose che costano di più. Tutto ciò mi ha cambiata: mi ha provocato tanta tanta rabbia dentro... Ho dimenticato di dire: eravamo due impiegati statali laureati.

faustanicola@yahoo.it

L'iniziativa

Lettere dall'Italia che vive male

Ieri abbiamo pubblicato la lettera di Aldo Assoni, 40 anni, sposato e con due figli e con una grossa difficoltà ad arrivare a fine mese. Chiedeva Assoni: cosa fa il governo per noi «persone normali» stritolate dai conti, dalle tasse, dalle bollette, dal precariato? Ieri ha risposto sul nostro giornale Livia Turco, con un'intervista. Qui di seguito altre lettere arrivate all'Unità. Se volete raccontarci la vostra realtà, scrivete a lettere@unita.it oppure a unitaonline@unita.it